

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Domenica 28 agosto 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 298 del 27.08.11**

**Aeroporto Comiso. Antoci chiede al presidente dell'Enac Riggio di indire una riunione risolutiva per l'apertura dello scalo**

Il tempo per l'apertura dell'aeroporto di Comiso è abbondantemente scaduto e il presidente della Provincia Franco Antoci non vuole mettere più tempo in mezzo. Così ha scritto al presidente dell'Enac Vito Riggio (e per conoscenza anche al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e all'assessore regionale Pier Carmelo Russo) chiedendogli di organizzare al più presto un incontro con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle Istituzioni ed Enti interessati per capire le difficoltà che ancora si frappongono all'apertura dello scalo e cosa è necessario fare per superarle, nella prospettiva che l'aeroporto possa essere aperto, non importa con quali orari e con quali rotte, nel più breve tempo possibile.

“I tempi sono ormai abbondantemente maturi – scrive Antoci a Riggio - affinché il tanto atteso aeroporto di Comiso venga finalmente aperto per assolvere alla funzione per il quale è stato costruito: collegare il nostro territorio con l'Italia ed il mondo. Conosciamo bene, per averle pienamente vissute, le tante vicissitudini che negli anni hanno costellato la nascita e la realizzazione di questa infrastruttura e le enormi difficoltà legate soprattutto allo status del sedime, ma ora, dopo i recenti accadimenti, non riusciamo più a spiegare all'intera Comunità perché non vi è una data per l'apertura dello scalo”.

Franco Antoci chiede al presidente dell'Enac di avere contezza del cronoprogramma degli adempimenti ancora necessari ma “anche per sfatare ogni possibile alibi agli attori che dovranno assicurare l'apertura del nuovo scalo di Comiso”.

(gm)

# Anche Ragusa si mobilita contro i tagli

**Avola (Cgil):  
«Manovra iniqua  
e disastrosa per il  
nostro territorio»**

**Antoci (Provincia)  
scrive a Riggio per  
sollecitarlo sullo  
scalo di Comiso**

**MICHELE BARBAGALLO**

Anche Ragusa si mobilita per lo sciopero generale indetto dalla Cgil contro il governo nazionale e contro le ultime scelte operate. Dice il segretario provinciale Giovanni Avola: "È una manovra disastrosa, depressiva, recessiva ed iniqua che mette a serio rischio i finanziamenti per le infrastrutture, già individuati e spendibili, in provincia di Ragusa, basti pensare al taglio in danno alla Regione di un miliardo e quattrocento milioni per il cofinanziamento dei lotti autostradali 6,7,e 8 della Siracusa-Ragusa-Gela e il porto di Pozzallo, e per nulla efficiente sulla lotta all'evasione ed all'elusione fiscale tenuto conto che studi recenti hanno dimostrato che in alcuni segmenti sociali di questa provincia il livello di vita non è adeguato ai redditi dichiarati. Ben altre e di altra consistenza sono le misure che vanno adottate".

Il parlamentino della Cgil è stato

già convocato per il 30 agosto anche per organizzare le modalità di partecipazione, ma di una cosa è sicuro Avola: "La manovra del governo, che avrà pesantissime conseguenze nel nostro territorio agguinzando crisi alla crisi, non risolve per nulla il problema della crescita, dell'occupazione e dello sviluppo del Paese in generale".

Non mancano le proposte: "Al tessuto socio economico ibleo occorre un fondo per la crescita e l'in-

novazione per un piano energetico e politiche di green economy, e un aumento della spesa per ricerca e sviluppo. È ovvio che queste misure vanno sincronizzate con una riduzione strutturale del prelievo fiscale sui redditi da lavoro e da pensione e a un piano straordinario per l'occupazione".

A Ragusa, si sta pensando di effettuare un sit-in dimostrativo davanti al Palazzo del Governo. «Sono ben altre le misure da adottare - conclude Giovanni Avola - come la riduzione dei parlamentari".

Di una infrastruttura di importanza strategica, qual è l'aeroporto di Comiso, parla il presidente della Provincia, Franco Antoci, che scrive a Vito Riggio, presidente Enac, per indire una riunione risolutiva per l'apertura dello scalo. "I tempi sono abbondantemente maturi - scrive Antoci a Riggio - affinché il tanto atteso aeroporto di Comiso venga finalmente aperto per assolvere alla funzione per il quale è stato costruito: collegare il nostro territorio con l'Italia ed il mondo. Conosciamo bene, per averle pienamente vissute, le tante vicissitudini che negli anni hanno costellato la nascita e la realizzazione di questa infrastruttura e le enormi difficoltà legate soprattutto allo status del sedime, ma ora, dopo i recenti accadimenti, non riusciamo più a spiegare all'intera comunità perché non vi è una data per l'apertura dello scalo".

**AEROPORTO DI COMISO.** Il presidente della Provincia, Antoci, si appella al presidente dell'Enac

# Nessuna buona notizia da Roma Chiesto un incontro con Riggio

**Lettera anche al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. «L'obiettivo è che lo scalo, non importa con quali rotte e con quali orari, apra nel più breve tempo possibile»**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Se da Roma non arriva nessun segnale, bisogna muoversi dal basso per cercare di fare chiarezza. L'aeroporto di Comiso è ancora al palo. Dal governo nazionale non sono arrivate le risposte attese ed il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha deciso di fare un passo. Ha scritto al presidente Enac, Vito Riggio (cui lo lega un ottimo rapporto personale e politico) e, anche, ai ministri delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ed al suo collega della Regione siciliana, Pier Carmelo Russo. Antoci ha chiesto di organizzare un incontro al vertice, con la presenza di tutte le istituzioni interessate. Nessun riferimento specifico a Tremonti, ma è chiaro che le incognite sono rivote soprattutto al ruolo del titolare del Dicastero dell'Economia, che avrebbe dovuto firmare il decreto per garantire la copertura economica dell'assistenza al volo, ma non l'ha ancora fatto. Le riunioni che si sono svolte a Roma in primavera, le proposte di soluzioni avanzate anche

da Matteoli, non hanno sortito l'effetto sperato. Per sbloccare la situazione ed uscire dall'impasse, l'Assemblea regionale siciliana ha stanziato, su proposta del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, 4,5 milioni di euro per lo start-up. Ma, al di là di questa soluzione immediata, serve fare chiarezza.

"L'obiettivo - spiega Antoci - è che l'aeroporto, non importa con quali orari e con quali rotte, parta nel più breve tempo possibile. L'aeroporto de-



**E, INTANTO, C'È  
CHI VUOLE CORSI  
DI FORMAZIONE  
SPECIALISTICA**

ve assolvere la sua funzione, deve collegare il nostro territorio con l'Italia ed il mondo".

E c'è anche chi chiede che si lavori per garantire, nel territorio, formazione specialistica che possa dare sbocchi occupazionali. Toti Costanzo, del coordinamento di Forza del Sud di Comiso auspica che si avvii un corso di formazione universitaria che possa formare tecnici superiori, anche con competenze di ingegneria aeronautica, capaci di operare con successo nel contesto internazionale". (FC)

**AEROPORTI: PROVINCIA RAGUSA, QUANDO APRIRA' SCALO DI COMISO?**

(ANSA) - COMISO (RAGUSA), 27 AGO - Una riunione urgente per conoscere i motivi che impediscono l'apertura dell'aeroporto di Comiso. L'ha chiesta il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, al presidente dell'Enac, Vito Riggio. All'incontro verrebbero invitati a partecipare i rappresentanti delle istituzioni e degli enti interessati, in modo da capire gli ostacoli all'apertura dello scalo e cos'è necessario fare per superarle, nella prospettiva che l'aeroporto possa essere aperto nel più breve tempo possibile. "I tempi sono ormai abbondantemente maturi - ha scritto Antoci in una lettera indirizzata a Riggio - affinché il tanto atteso aeroporto di Comiso venga finalmente aperto, per assolvere alla sua funzione: collegare il nostro territorio con l'Italia e il mondo. Conosciamo bene, per averle pienamente vissute, le tante vicissitudini che negli anni hanno costellato la nascita e la realizzazione di questa infrastruttura, le enormi difficoltà legate soprattutto allo status del sedime, ma ora, dopo i recenti accadimenti, non riusciamo più a spiegare all'intera comunità perché non vi sia una data per l'apertura dello scalo". Franco Antoci chiede al presidente dell'Enac di avere contezza del cronoprogramma degli adempimenti ancora necessari, "anche per sfatare ogni possibile alibi agli attori che dovranno assicurare l'apertura del nuovo scalo di Comiso", conclude. (ANSA).

## PUNTA REGILIONE

# Mare inquinato esposto di Failla alla magistratura

Tra lamentele da parte dei bagnanti, ordinanze di divieto di balneazione e successivo contrordine, con conseguenti botta e risposta tra i politici sulla scarsa considerazione o meno che si presta ai litorali, con particolare riferimento a quello della frazione rivierasca di Marina di Modica, il problema del mare, almeno all'apparenza inquinato, si ripresenta puntuale ogni anno. Si addebita il problema a qualche nave di passaggio, ora al riversamento dei liquami fognari, col dubbio se siano pubblici o di privati, ma se il problema si presenta sempre

lometro - racconta Sebastiano Failla, vicepresidente del consiglio provinciale ed esponente di Forza del Sud -. Ed ecco il fuggi fuggi dall'acqua di bagnanti e turisti. La storia si è dunque ripetuta a distanza di una settimana. Eppure l'ordinanza di divieto di balneazione è stata revocata. Ma lo stato di allerta rimane".

È per questo che l'esponente di Forza del Sud ha deciso di rivolgersi alla Magistratura: "Scriverò un esposto affinché sia tutelata senza alcun sospetto la salute dei cittadini e si ponga immediato rimedio a questa ferita per la nostra terra - dice -. Non si tratta di un problema di ordinanze ed analisi, a singhiozzo. Nonostante i continui prelievi di campioni di acqua non si vuole eliminare la causa di tutto ciò. A provocare, presumibilmente, questa situazione di schiuma e miasmi sono gli scarichi e i pozzetti fognari non ripristinati. La denuncia è costante, ma non si vuole eliminare il problema. La scorsa settimana, addirittura, l'ordinanza di divieto di balneazione è stata diffusa con alcuni giorni di ritardo rispetto all'esito dell'analisi, permettendo a migliaia di villeggianti di prendere inconsapevolmente il bagno nonostante questa situazione".

La schiuma, secondo testimonianze di alcuni cittadini modicani, sembra emergere sempre alla stessa ora. Il mare, inizialmente pulito almeno all'apparenza nelle prime ore della mattina, si sporca improvvisamente intorno a mezzogiorno. La scia di schiuma giallastra è melmosa e fa davvero impressione tanto da costringere i bagnanti ad uscire dall'acqua. L'auspicio è che presto, con la giusta attenzione che merita la situazione, si trovi l'origine del presunto inquinamento e, soprattutto, che si pensi ad intervenire sin da ora per il prossimo anno, perché, come proverbio docet, prevenire è sempre meglio che curare.

V. R.

## Per il vicepresidente del Consiglio provinciale, la schiuma bianca e i miasmi sono causati dai liquami fognari

uguale di certo viene da chiedersi quali siano gli accorgimenti adottati per scongiurare la situazione e risolverla in maniera definitiva. E così, dopo che la recente ordinanza di divieto di balneazione nello specchio d'acqua antistante Punta Regilione sembrava oramai archiviata, visto che il primo cittadino l'aveva ritirata, riecco riaffiorare la schiuma nel mezzogiorno di ieri, alimentando l'ipotesi che un problema di inquinamento ci sia eccome.

"Il mare trascina a riva una schiuma biancastra di circa un chi-

## «Senza acqua cittadini esasperati»

**Frigintini.** Ignazio Abbate: «La situazione nella frazione ormai è diventata insostenibile»

«Uffici pubblici, scuole, esercizi commerciali, centri sociali, società operaie e abitazioni di Frigintini senz'acqua. La situazione è diventata ormai totalmente insostenibile. I cittadini sono esasperati». È la forte denuncia del consigliere provinciale e presidente Unsic, Ignazio Abbate, firmatario di una lettera aperta al primo cittadino, Antonello Buscema, perché intervenga per risolvere il problema che, a suo dire, si procrastina da tre anni.

«Il problema a Frigintini consiste nel fatto che sono stati sistematicamente eliminati i servizi che presentavano dei guasti anziché intervenire per aggiustarli. Un esempio concreto può essere fornito ricordando che il pozzo di contrada Catarri, che dovrebbe servire l'ac-

qua alla città, non è funzionante visto che il recipiente non era a norma e così è stato messo da parte col risultato che la città è servita solo dal pozzo Cippolluzze. Parliamo di soli 4 litri al secondo».

Secondo il consigliere provinciale i disagi dei cittadini e di quanti hanno investito per avviare e mantenere in vita le proprie attività a Frigintini si potrebbero risolvere adottando qualche soluzione che non sarebbe nemmeno tanto dispendiosa per il comune. Basterebbero poche decine di migliaia di euro. «Si potrebbe stipulare una convenzione con il Consorzio di bonifica che ha risolto il problema di mancanza d'acqua ai privati che vi si sono rivolti per ottemperare agli inconvenienti - dice Abbate

- Il comune di Modica però vanta un esoso debito con il Consorzio, per cui finora non si è potuto procedere in tal senso ed è andata perduta anche la bozza di un progetto da me realizzato. La situazione potrebbe risolversi grazie alla recente realizzazione da parte del geometra Giorgio Scollo di un progetto che consiste nella riattivazione del pozzo di contrada Catarri. Basterebbe scavare - dice Abbate - per eliminare il basaltico che ha ostruito il pozzo. Frigintini è una città ricca d'acqua. La vena idrica che passa sotto la città potrebbe infatti assicurare il servizio a tutti i residenti e alle attività presenti sul territorio, ma è necessario scavare per raggiungerla. L'operazione potrebbe costare dalle 15 alle 20mila euro, che

non sono una cifra insostenibile, specie a fronte del servizio che si renderebbe alla città. Grazie a quest'operazione verrebbero immessi nella condotta altri 4 litri al secondo, che, aggiunti a quelli già distribuiti, risolverebbero il problema della frazione. La regolamentazione sulla distribuzione idrica - informa il consigliere - sancisce che si debbano rispettare determinate distanze dai pozzi trivellati. Frigintini è un territorio in gran parte trivellato dai privati, per distribuire 4 litri dal pozzo Catarri garantirebbe il rispetto della legge e un servizio efficiente». Il disservizio è concomitante, fra l'altro, allo svolgimento della manifestazione "Gustando Frigintini".

V.R.



**L'APPELLO.** Mandarà propone alcuni interventi

## **Quindici punti anti-crisi «Salviamo l'agricoltura»**

●●● Salvatore Mandarà, presidente della commissione consiliare Sviluppo Economico, lancia la sua preoccupazione per la crisi dell'agricoltura sempre più aggravata dalle continue calamità e dalle malattie alle piante che continuano a colpire gli imprenditori serricoli e zootecnici. Mandarà chiama l'intervento dello Stato, attraverso il ministero delle Politiche Agricole e della Regione, attraverso l'assessorato al ramo, per dare un calcio a una crisi economica e sociale mai registrata in provincia di Ragusa. «Un'azione immediata è anticrisi può contrastare e rilanciare il comparto agricolo - afferma Mandarà - ho già invitato l'assessore Elio D'Antrassi ed il Ministro alle Politiche Agricole Saverio Romano». Il presidente della commissione Svi-

luppo Economico ha pronta una piattaforma con 15 punti. Si tratta della richiesta di adozione di provvedimenti ed iniziative per le imprese. Queste alcune richieste: garantire sufficiente liquidità alle imprese agricole attraverso lo sblocco delle norme a tal fine approvate (acquisto scorte, ripianamento delle passività, ristrutturazione finanziaria); contenere i costi di produzione e della pressione fiscale a carico delle aziende agricole e zootecniche; mantenere la fiscalizzazione degli oneri sociali agricole nelle zone montane e svantaggiate; approvare misure urgenti a favore delle aziende danneggiate dagli eventi epidemici sugli ortaggi; sospendere le scadenze bancarie, fiscali e contributive per le imprese Agricole. (7GN)

**ENOGASTRONOMIA.** Domenica 4 settembre appuntamento con la dodicesima edizione dell'evento che mette in mostra gusto e tradizioni della contea

## San Giacomo, arriva la Rassegna dei sapori dell'entroterra ibleo

●●● Ormai è entrata a far parte, a pieno titolo, delle iniziative di cartello che fanno parte della tradizione. Iniziative con cui si saluta l'estate per dare il benvenuto a una nuova stagione di impegno in campo lavorativo e, per i più giovani, nel pianeta scuola. Il tutto, naturalmente, all'insegna della piena valorizzazione delle tipicità degli altipiani iblei. Ecco perché l'associazione culturale «Il Tellesimo» torna a riproporre, domenica 4 settembre, una manifestazione particolarmente attesa e che, non a caso, ha raggiunto l'invidiabile traguardo delle dodici edizioni. Stiamo parlando della «Rassegna dei sapori dell'entroterra ibleo»

che, programmata, come sempre, per la prima domenica del mese di settembre, si terrà nella cornice rurale di San Giacomo Bellocozzo, frazione di Ragusa, a partire dalle 19.30 e andrà avanti per l'intera serata.

Sostenuta dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, dall'assessorato comunale allo Sviluppo economico oltre che dalla Provincia regionale, assessorato allo Sviluppo economico, la «Rassegna dei sapori», anni fa, è stata una delle prime a vedere la luce con un intento specifico: proporre i gusti tipici del territorio. La degustazione di ricotta calda, legumi, mostarda, pane di casa oltre a *fcumori*, *mpanà-*

*tigghi* e altri dolci tipici del territorio della Contea diventa un atto dovuto per i visitatori.

«Quest'anno, poi, potremo contare – afferma il portavoce dell'associazione «Il Tellesimo», Mario Chiavola – su un'esposizione di prodotti tipici, oggettistica e artigianato tradizionale senza dimenticare il consueto itinerario gastronomico tipico delle cave e degli altipiani iblei. Dal punto di vista logistico, cercheremo di fornire maggiori risposte a quanti intendano godere appieno delle bellezze di questa parte del territorio comunale di Ragusa. L'appuntamento è come sempre sullo spiazzale antistante la parrocchia».

(\*MDG)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LA CAMERA DI COMMERCIO VERSO IL RINNOVO

# Guastella: «Gli accordi siglati nel 2006 assegnarono la presidenza agli agricoltori»

Un vero e proprio j'accuse quello mosso dal vicepresidente attuale della Camera di commercio di Ragusa, Giuseppe Guastella, rispetto ai giochi che si stanno mettendo in campo per l'individuazione del futuro presidente dell'ente camerale. C'è la disponibilità a proseguire da parte dell'attuale presidente, Giuseppe Cascone, anche se si deve ancor comprendere meglio se anche il settore commerciale, con Confcommercio in testa, sosterrà questa disponibilità.

Di contro il vicepresidente Guastella ricorda che la presidenza, per il prossimo quinquennio, deve toccare al comparto agricolo. Lo ricorda da non diretto interessato in quanto non fa più parte del nuovo consiglio generale nomi-

nato in base ad un decreto della Regione.

Guastella va subito all'attacco: "È tanto mortificante, quanto inaccettabile e da respingere con tutti i mezzi a disposizione, l'ipotesi di procedere alla elezione del nuovo presidente senza tenere conto dell'accordo siglato nel 2006, fra tutte le organizzazioni di categoria dei vari settori imprenditoriali interessati, in forza del quale la massima carica camerale dovrà essere espressa, per il prossimo mandato, dal settore agricolo. Con tale accordo è stato a suo tempo deciso, che, dopo la scadenza del mandato di Riccardo Roccella (espresso dal settore commercio) la presidenza andasse al settore artigiana-

to col compianto Pippo Tumino e per il periodo dal 2011 al 2016 ad un rappresentante dell'agricoltura. Appare oggi paradossale apprendere che esiste una contesa fra i rappresentanti dell'artigianato (nonostante che al settore è stato consentito di completare il mandato anche dopo la improvvisa scomparsa del povero Tumino, persona che ha sempre rispettato i patti ed onorato gli impegni) ed i rappresentanti del commercio, a discapito del settore agricolo".

Guastella, che è stato presidente regionale della Coldiretti, non lesina accuse anche alla sua stessa organizzazione: "A quanto pare, il settore agricolo si sarebbe tirato fuori per una assurda ed inqualificabile rinuncia della Col-

diretti che, anziché raccordarsi con le altre organizzazioni agricole a difesa degli interessi e della dignità degli imprenditori agricoli, si è mossa da sola mirando a garantire un posto in giunta al proprio direttore. Il tutto con la non comprensibile complicità di tutti i dirigenti della Coldiretti ragusana ed il sorprendente silenzio delle altre organizzazioni agricole della provincia. Nella

qualità di vicepresidente camerale uscente e di sottoscrittore dell'accordo siglato nel 2006, sento il dovere di respingere tale orientamento che mortifica in maniera irraguardosa le oltre 10mila imprese agricole che hanno fatto, nonostante le continue condizioni di crisi, dell'agricoltura e della zootecnia un fiore all'occhiello".

M. B.

**ELEZIONI.** Il vicepresidente Guastella chiama a raccolta gli altri rappresentanti dell'agricoltura: «C'è un'intesa del 2006»

## Spunta un accordo sulla presidenza Lotta interna in Camera di commercio

**Dibattito sempre più infuocato sulla presidenza con i due candidati al vertice, l'uscente Pippo Cascone (artigianato) e Angelo Chessari (Commercio).**

**Gianni Nicita**

●●● Il 6 settembre si voterà il nuovo presidente della Camera di Commercio. Oggi c'è un dibattito forte sulla presidenza con i due candidati, l'uscente Pippo Cascone (artigianato) e Angelo Chessari (Commercio). Anche se le due organizzazioni sono apparentate e possono contare su 12 rappresentanti del Consiglio su 22 ancora una quadratura non si è trovata e si discute su chi sarà il prescelto. Pare che Cascone abbia più chances. Ma oggi irrompe l'attuale vicepresidente Giuseppe Guastella, espressione dell'Agricoltura, il quale ricorda che c'è un accordo siglato nel 2006, dove era stato deciso che, dopo la scadenza del mandato di Riccardo Roccella (espresso dal settore Commercio) la presidenza andasse al settore artigianato col compianto Pippo Tumino (è stato sostituito da Giuseppe Ca-



**IL 6 SETTEMBRE  
SI VOTERÀ  
PER RINNOVARE  
IL VERTICE**

scone dal 6 luglio 2010) e per il periodo dal 2011 al 2016 ad un rappresentante dell'agricoltura.

«È mortificante e da respingere con tutti i mezzi a disposizione l'ipotesi di procedere alla elezione del nuovo Presidente senza tenere conto dell'accordo. Appare oggi paradossale - incalza Guastella - apprendere che esiste una contesa fra i rappresen-

tanti dell'artigianato ed i rappresentanti del commercio; e ciò perché, a quanto pare, il settore agricolo si sarebbe tirato fuori per una assurda ed inqualificabile rinuncia della Coldiretti che, anziché raccordarsi con le altre organizzazioni agricole a difesa degli interessi e della dignità degli imprenditori agricoli, si è mossa da sola mirando a garantire un posto in giunta al proprio di-

rettore. Il tutto con la non comprensibile complicità di tutti i dirigenti della Coldiretti ragusana ed il sorprendente silenzio delle altre Organizzazioni agricole della provincia. Nella qualità di vicepresidente Camerale uscente e di ex presidente regionale e provinciale della Coldiretti e soprattutto di coautore e sottoscrittore dell'accordo siglato nel 2006, anche se completamente fuori da ogni interesse diretto (non facendo parte del nuovo consiglio) sento il dovere di respingere tale orientamento che mortifica in maniera irriparabile le oltre 10 mila imprese agricole».

Per Giuseppe Guastella «la rinuncia a far presiedere l'ente camerale ad un rappresentante dell'agricoltura sarebbe un atteggiamento da irresponsabili: sarebbe come sottrarsi ad atto dovuto».

Nel denunciare un fatto di inaudita gravità che mi permetto di rivolgere un appello affinché venga rispettato l'accordo a suo tempo sottoscritto da tutti e riconosciuto all'agricoltura il ruolo che merita nell'ambito provinciale e non solo, e nel confronto con gli altri settori in un rapporto di pari dignità». (6N)

Il vice presidente della Camera di Commercio invoca il rispetto dei patti del 2006 per il vertice dell'ente camerale

## Guastella: presidenza all'agricoltura

Tirata d'orecchie alla Coldiretti: per un posto in giunta ha rinunciato a quanto le spetta

**Antonio Ingallina**

No, così proprio non va. Gli accordi c'erano e sono ancora validi. Sono stati firmati e vanno rispettati. Il comparto agricolo non può rinunciare ad un ruolo di primaria importanza nell'ambito dell'imprenditoria della provincia. Si avvicina la data della prima riunione del nuovo consiglio generale della Camera di Commercio, che dovrà eleggere il presidente, e sale la "febbre" delle varie "anime" del mondo commerciale, artigianale e industriale del territorio.

A rilanciare l'accordo firmato nel 2006 è l'attuale vice presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Guastella, artefice di quell'accordo a tre che prevedeva l'alternanza al vertice dell'ente camerale: prima i commercianti (Riccardo Roccella), poi gli artigiani (Pippo Tumino e, dopo la sua improvvisa morte, Giuseppe Cascone), adesso toccherebbe al comparto agricolo.

Solo che le organizzazioni professionali agricole hanno deciso di passare la mano, di rinunciare a quanto previsto da quell'accordo. Rilanciando, in questo modo, le ambizioni degli altri attori. A cominciare da Cascone, che non vedrebbe male una sua nuova presidenza; per continuare con l'Ascom, che mette sul tavolo il nome

del proprio presidente provinciale Angelo Chessari. E il braccio di ferro tra comparto artigiano e commercio è già una realtà che è sotto gli occhi di tutti.

Guastella, però, non ci sta e richiama tutti al rispetto di quell'accordo: «Appare paradossale - afferma - apprendere che esiste una contesa tra i rappresentanti dell'artigianato (nonostante al settore è stato consentito di completare il mandato anche dopo l'improvvisa scomparsa del povero Tumino, persona che ha sempre rispettato i patti ed onorato gli impegni) ed i rappresentanti del commercio. E ciò perché, a quanto pare, il settore agricolo si sarebbe tirato fuori per un'assurda ed inqualificabile rinuncia della Coldiretti, che, anziché raccordarsi con le altre organizzazioni agricole, a difesa degli interessi e della dignità degli imprenditori agricoli, si è mossa da sola, mirando a garantire un posto in giunta al proprio direttore».

E' proprio la Coldiretti, organizzazione di provenienza di Guastella (ne è stato presidente provinciale e regionale), ad essere la destinataria degli strali. Perché la "caccia" al posto in giunta dell'attuale direttore di Coldiretti, secondo Guastella, sarebbe stata favorita dalla «non comprensibile complicità di tutti i dirigenti della Coldi-

retti ragusana (che a suo tempo avevano condiviso e ratificato l'accordo) e dal sorprendente silenzio delle altre organizzazioni agricole della provincia».

Giuseppe Guastella dice no a questo orientamento perché «mortifica in maniera irraguardosa le oltre diecimila imprese

agricole che hanno fatto, nonostante le continue condizioni di crisi, dell'agricoltura e della zootecnia un fiore all'occhiello per l'economia iblea ed un riferimento di straordinario valore a livello regionale, nazionale ed europeo». Quindi, rilancia l'accordo del 2006 e ne chiede il rispetto.

Tra l'altro, Guastella è ormai da considerare fuori da ogni "corsa", non facendo parte del nuovo consiglio generale, ma da persona che ha sempre tenuto al rispetto degli impegni pretende che si continui sul

solco tracciato nel 2006, con tanti saluti alla Coldiretti, la sua organizzazione di provenienza, che quell'accordo ha di fatto stracciato. «Quell'accordo - ricorda adesso Guastella - fu allora motivo di grande orgoglio perché per la prima volta al settore primario veniva riconosciuto un diritto strameritato».

Rinunciare a quel diritto, sottolinea Guastella, «sarebbe un atteggiamento da irresponsabili: come sottrarsi ad atto dovuto. Si tratta - rappresenta a tutti i protagonisti di questa

vicenda - di una scelta che non può passare sotto silenzio e di cui è corretto informare l'opinione pubblica e, in particolare, le categorie interessate». Guastella, parlando di «fatto di inaudita gravità», lancia un appello «affinché venga rispettato l'accordo (serio, equilibrato e, prima d'ogni cosa, rispettoso di tutte le categorie) a suo tempo sottoscritto e riconosciuto dall'agricoltura il ruolo che merita nell'ambito provinciale, e non solo, e nel confronto con gli altri settori in un rapporto di pari dignità». ◀

**AGRICOLTURA.** La proposta di legge per gli aiuti al settore presto approderà al parlamento regionale

# «Sostegno alla serricoltura» Iniziativa del sindaco all'Ars

**Nicosia al lavoro anche per le nuove nomine: si sono dimessi i componenti del consiglio d'amministrazione del mercato ortofrutticolo.**

**Francesca Cabibbo**

●●● Tutti al capezzale dell'agricoltura malata. Il settore primario è al collasso e - soprattutto - non produce reddito. Sono tante le aziende che, dopo questa annata agraria, hanno fatto registrare guadagni "zero", senza nessun provento aggiuntivo oltre quel minimo che ha consentito di ammortizzare le spese di gestione e, in alcuni casi, si è andati persino "sotto".

I provvedimenti degli ultimi anni non sono mai stati risolutivi: l'agricoltura, ormai da tempo, non è nell'agenda dei governi regionale e nazionale. Si apre uno spiraglio con la proposta di legge di iniziativa parlamentare in materia di sostegno economico all'agricoltura e, in particolare, alla serricoltura, che presto approderà all'Ars. Si era sperato che la legge fosse approvata prima dell'estate, poi non se ne fece nulla. Ora, a settembre, sarà ai primi posti nell'agenda dei lavori parlamentari. Questa normativa trova il sostegno del sindaco, Giuseppe Nicosia: «Avevo auspicato che il provvedimento venisse approvato prima della pausa estiva - afferma Ni-

cosia - ma, considerato che i tempi non lo hanno permesso, chiedo che l'argomento venga posto al primo punto dei lavori dell'Ars. Si tratta di un primo segnale, per quanto da solo insufficiente, che potrebbe dare una risposta all'economia agricola e alle manifestazioni di protesta che abbiamo promosso lo scorso giugno per sostenere il comparto».

Le prospettive per il futuro non sono rosee. Per l'agricoltura vittoriosa si preparano tempi difficili. «Si prepara un'annata agraria diffi-

cile a causa degli enormi costi da sostenere e della grave crisi nazionale. L'approvazione della legge è indifferibile».

Intanto, il sindaco lavora anche sul fronte mercato. Si sono dimessi i componenti del consiglio d'amministrazione della società di gestione del mercato ortofrutticolo. Giambattista Gambuzza, Emanuele Garrasi, Elisa Nuara (già vicesindaco di Gela nella giunta guidata da Rosario Crocetta, molto vicino al primo cittadino) hanno rassegnato le dimissioni. Il

sindaco le ha accettate, ringraziandole per il lavoro svolto. Ha annunciato che il Cda sarà ampliato e che ora si lavorerà per le nuove nomine.

La società "Vittoria Mercati", alla cui costituzione ha lavorato Claudio Sassi, ex direttore dei mercati di Bologna, non è mai decollata: il mercato si trovava in un "groviglio" amministrativo, era stato realizzato dalla regione su terreni del comune, le modalità degli espropri avevano innescato un contenzioso tra comune e regione siciliana, che venne allo scoperto solo nel luglio 2007, quando un incendio distrusse dodici box del mercato. I box sono stati ricostruiti grazie all'impegno del comune e dei commissionerari, che si sono autotassati per realizzare l'opera. Intanto, il Comune ha messo nero su bianco con la Regione per regolarizzare tutto. Solo qualche settimana prima delle elezioni è arrivato - tanto atteso - l'affidamento della struttura mercantile al Comune. Che ora finalmente potrà avviare in modo serio quella nuova gestione di cui si parla da anni e che rischiava di diventare una chimera. Il Cda Garrasi-Nuara-Gambuzza non ha fatto quasi nulla, non ne ha avuto il tempo e la possibilità. «Hanno presenziato a tutte le riunioni per discutere del marchio di qualità» ha spiegato Nicosia. Per il nuovo Cda, invece, si apre una scommessa determinante per l'economia locale. (TC)

FOTOGRAFI RAGUSANI

## Angelo Camillieri alla mostra di Vogue

MICHELE BARBAGALLO

Tra i centro fotografi scelti da tutto il mondo dalla famosa rivista Vogue per la mostra fotografica sullo scorrere del tempo che sarà allestita a settembre a Milano, c'è anche un giovane ragusano. Si tratta di Angelo Camillieri un giovane studente dell'Accademia di Belle Arti di Catania che è stato selezionato per una sua particolare foto intitolata "The destruction of man". Camillieri, che collabora con alcune riviste e con la compagnia teatrale Teatro a margine, è entrato a far parte del tessuto artistico locale con mostre impegnate nella ricerca di modelli fotografici e con una continua e costante attenzione per la realtà ambientale, sociale e umana che lo circonda. Ha già collaborato con Vogue pubblicando sul sito internet della famosa rivista di moda alcune delle sue più belle foto, di cui una in particolare gli è valsa anche la prima pagina del sito. Ha in programma collaborazioni periodiche con varie riviste, cartacee ed informatiche, dove le sue foto riceveranno un'esposizione coerente e sistematica correlata dalle critiche e rifles-

sioni realizzate dai suoi amici e colleghi.

La manifestazione che vedrà protagonista anche il giovane ragusano si terrà il prossimo 8 settembre, durante la "Vogue Fashion's Night Out", a Palazzo Morando a Milano, dove sarà inaugurata una mostra testuale e fotografica dedicata al tempo. La redazione del sito di Vogue ha scelto gli scatti migliori tra tutti quelli che vengono pubblicati nel canale tematico di PhotoVogue che si chiama "It's all about time". E tra

questi c'è appunto quello del fotografo ragusano. Ma perché Vogue ha scelto la foto di Camillieri? "L'immagine presenta diversi piani - spiegano - Un primo piano mostra, in posizione centrale e dominante, la figura marcata nei contorni ma poco definita all'interno, di una persona. Il soggetto è definito nella sua estensione spaziale, ma manca di caratteri chiarificanti. La sua identità: il soggetto si presta così a divenire icona anonima del concetto di

umano. La posizione è fortemente simbolica, si osservano le braccia stese su una linea immaginaria su cui poggia perpendicolare la testa, la mani aperte coi palmi in vista, il corpo alzato e frontale. Il primo più immediato richiamo è certamente a Gesù Cristo in croce, metafora dell'intreccio fra dimensione umana e divina, ove la divinità si rintraccia in una intrinseca ed indisponibile dignità soggettiva nell'essere in qualsiasi modo occupando qualsiasi spazio".

**Il giovane studente dell'Accademia delle Belle Arti di Catania è stato selezionato dalla famosa rivista per una sua particolare foto intitolata «The destruction of man»**



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## I nodi della Regione

# Il Pd allo scontro con Lombardo “Non votiamo manovra e riforme”

*Ultimatum al governatore: risposte entro il 13 settembre*

**ANTONIO FRASCHILLA**

NEL giorno in cui Gianfranco Micciché annuncia di volersi candidare alla presidenza della Regione e attacca Lombardo («Il suo governo mi fa vomitare», dice l'esponente di Forza del Sud), la maggioranza rischia di andare in frantumi: il Pd lancia infatti un ultimatum al presidente della Regione. Tutte le aree democratiche, pur con obiettivi diversi tra chi vuole governi politici e chi elezioni anticipate, concordano su un punto: «O Lombardo dà risposte chiare su alleanze politiche a Palazzo d'Orleans, elezioni anticipate e primarie, oppure all'Ars avremo mani libere», dicono in coro dall'area "Innovazioni" del duo Genovese-Papania ai deputati ex Ds Faraone e Apprendi passando per i ribelli dell'area Mattarella. A rischio così l'approvazione di disegni di legge cari al governatore, da quello sull'abolizione delle Province alla manovra economica.

Il giorno dopo quel «congelamento dell'azione parlamentare» annunciato dal segretario Giuseppe Lupo che ha disertato il vertice con il Terzo Polo di venerdì

**Il partito segue Lupo. E Micciché annuncia: “Voglio candidarmi a Palazzo d'Orleans”**

scorso, il partito di Bersani rilancia l'aut aut al leader autonomista. «Ci sembra inevitabile aprire subito un'alleanza strategica che porti a un cambio di passo nell'azione della giunta che dovrà avere una connotazione politica — dicono Nino Papania e Francantonio Genovese — Abbiamo fiducia e siamo certi che Lombardo darà risposte a questi interrogativi. Se non lo farà entro la riapertura dei lavori all'Ars il Pd dovrà votare senza vincoli di coalizione». «Occorre un governo di natura politica fondato su un'alleanza ampia», aggiunge il deputato Baldo Gucciardi. E se il capogruppo Antonello Cracolici comunque cerca di mantenere una linea più cauta («È chiaro che occorre scegliere i nodi politici prima di parlare di disegni di legge da votare, ma cosa fare lo decideranno gli organi di partito collegialmente», dice), anche tra gli ex Ds si ribadisce la linea del segretario: «Penso che questa fase di transizione sia durata anche troppo — dice Pino Apprendi — Va rivisto questo governo tecnico con la creazione di un esecutivo politico». Il deputato Davide Faraone è contrario a governi politici, ma è d'accordo su un punto: «Lombardo deve darci una risposta su elezioni anticipate e primarie — dice — In caso contrario all'Ars dovremo avere mani libere e chiudere questa esperienza». Anche per i ribelli dell'area Mattarella, da sempre polemicisti sul sostegno del Pd alla giunta dei tecnici, occorre andare al voto: «La posizione di Lupo è condivisibile anche se tardiva — dice Bernardo Mattarella — Ormai dobbiamo prendere atto che il Terzo Polo

non è disposto ad allargare l'alleanza. A questo punto il Pd presenti una sua proposta di governo presentandosi agli elettori». Per il deputato democratico Bruno Marziano, però, «occorre che anche il Pd faccia chiarezza al suo interno, se vuole cioè puntare al governo politico o alle elezioni».

Dal Terzo Polo arrivano risposte stizzite: «Sono sinceramente stupito da alcune dichiarazioni di esponenti del Pd — dice il coordinatore dell'Udc, Gianpiero D'Alia — Il Terzo Polo ha detto che vuole proseguire questa esperienza trasformandola anche in un'alleanza elettorale. È il Pd che adesso de-

ve dire se accetta questa proposta».

Intanto dal leader di Forza del Sud arrivano bordate a Lombardo e al Pd: «Fare peggio di questo governo regionale è impossibile — dice Micciché — È un esecutivo povero intellettivamente e non capisco cosa vuole il Pd. Mi viene da ridere quando qualcuno mi dice che i democratici vogliono la legittimazione popolare. La verità è che vogliono il potere. Io pagherei per fare cadere Lombardo». A Micciché ribatte subito Lupo: «Che non capisca cosa vuole il Pd non mi sorprende perché la nostra è una proposta politica seria lontana anni luce dal suo populismo berlusconiano». «Ancora una volta Micciché interviene superando le regole della normale comunicazione politica, scaricando frasi irripetibili e volgari su Lombardo che sono il riflesso della sua personale frustrazione», dicono il senatore Giovanni Pistorio e il deputato Nicola D'Agostino, dell'Mpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SICILIA.** Definito il pacchetto di proposte in attuazione della manovra, compresa una stretta sulle consulenze

## Scure su viaggi, benefit e indennità Ecco il piano dei tagli alle spese Ars

### PALERMO

●●● Riduzione dell'indennità dei parlamentari, stretta su servizi, consulenze e spese di viaggio, soppressione di alcuni benefit, diminuzione del numero dei deputati (oggi sono 90). Sono alcune delle ipotesi al vaglio degli uffici dell'Assemblea regionale siciliana che, su mandato della Presidenza, stanno definendo il pacchetto di proposte che domani arriverà sul tavolo del collegio dei questori. La relazione il 6 settembre sarà poi all'ordine del giorno della riunione del Consiglio di Presidenza dell'Ars. Nella bozza dei funzionari ci sarà spazio per alcune misure di sistema, con l'obiettivo di abbattere i costi della politica in linea con quanto sta avvenendo in Senato, e per interventi simbolici che magari non faranno cassa ma con i quali la «casta» darebbe un segnale in un fase di crisi come quella attuale. Così dopo l'abolizione del bonus per le spese funerarie dei deputati potrebbe essere cancellato il ticket di 9 euro concesso anche agli ex parlamentari che possono utilizzarlo come vitalizio per pranzare alla buvette di Palazzo dei Normanni, il più antico parlamento d'Europa. Dopo i tagli per 37 milioni di euro in tre anni, deliberati dalla presidenza prima della pausa estiva, l'Assemblea dunque si prepara a varare una nuova sforbi-

ciata in coincidenza con la visita a Palermo, il 8 e 9 settembre, del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che più volte ha richiamato la classe politica al senso di responsabilità. Per quanto riguarda le indennità, la busta paga del deputato potrebbe essere alleggerita del 50% in linea con quanto previsto dalla manovra del ministro Tremonti nel caso in cui un parlamentare che svolge attività lavorativa percepisca un reddito superiore al 15% della stessa indennità. «Io sono favorevole», dice il governatore Raffaele Lombardo. Probabile, inoltre, che venga ripescato il disegno di legge che prevede la riduzione del numero dei parlamentari. Il testo, bocciato per tre volte in aula e

in commissione Affari istituzionali, indica il passaggio da 90 a 70 deputati, 20 in più di quanto previsto dalla manovra Tremonti. Per il deputato questore Baldo Gucciardi (Pd), «la manovra non basta per ridurre i deputati, occorre che l'Ars vari la legge-voto con la successiva doppia lettura in Parlamento per modificare lo statuto autonomista della Sicilia: comunque, l'intervento va fatto, dobbiamo dare l'esempio, potremmo ridurre il numero a 60 o 50». Assieme ai funzionari, il Collegio dei questori, convocato dal presidente Giovanni Ardizzone (Udc), farà una ricognizione voce per voce sulle spese dell'Ars per capire dove potere intervenire. **ALFREDO PECORARO**

								
Giovanni Avanti (Pd)	1.337	57 milioni	12	45	122.513 mln spese correnti	197.436 mln spese di conto capitale	140	87

## L'inchiesta

# Sagre, bande, cocktail e consulenti tutti in fila al bancomat della Provincia

*In bilancio stanziati 800 mila euro. Avanti: "Diamo un poco a tutti"*

**SARA SCARAFIA**

SE SI tratta di fanfare, Palazzo Comitini non si tira indietro. Nel solo mese di luglio le spese liquidate per le bande hanno superato i 12 mila euro: 1.300 ai musicisti di Monreale e altrettanti a quelli di Belmonte Mezzagno, ma senza dimenticare Altofonte, Lercara Friddie Palermo. E poi ci sono i patrocini per le manifestazioni più varie: dal convegno della società italiana di chirurgia

**Nel solo mese di luglio le spese per le fanfare di paese hanno toccato quota 12 mila euro**

plastica ricostruttiva ed estetica alla notte dell'Infiarata di Marineo. La Regione, ma soprattutto il Comune, hanno le casse vuote e hanno chiuso i rubinetti e, allora, dietro il portone di Palazzo Comitini la fila di questuanti è diventata sempre più lunga. C'è chi chiede il sostegno alle bande oppure i patrocini onerosi (con contributi che vanno da 1.000 a 1.300 euro) per feste di piazza e convegni. E ancora chi chiede l'acquisto in blocco di pubblicazioni di autori siciliani oppure il pagamento di cocktail e rinfreschi: come quando a giugno la Provincia ha pagato il rinfresco per il centoquarantacinquesimo anniversario del corpo militare della Croce Rossa (1000 euro) o quando a gennaio ha dato 2 mila euro al club Lions per una degustazione di prodotti biologici. «Cerchiamo di aiutare, dando poco a tutti», dice il presidente della Provincia Giovanni Avanti.

Che, nonostante la scure calata dal governo che con la Finanziaria 2010 ha posto pesanti vincoli alle spese, cerca di accon-

tentare tutti: nel bilancio di previsione 2011 sono previste spese per «pubbliche relazioni, rappresentanza e pubblicità» per 818 mila euro. La legge impone di non superare il 20 per cento di quanto speso nel 2009. Quando la Provincia — che a settembre organizzò il mega-evento della notte bianca e poi schiaffeggiò il Comune organizzando il concerto di Capodanno in piazza — spese ben 4 milioni di euro.

Ma come spende Palazzo Co-

mitini? Non solo bande. Ai comuni mamma Provincia paga pure i giochi di fuoco: a giugno, per esempio, ha investito 1.800 euro per "i botti" per la festa di Santa Lucia al Comune di Caltavuturo. E poi ci sono le sagre, da quella della salsiccia (2.500 euro) a quella del buccellato fino a quella della "sfincia" (5 mila euro). Oppure le feste, come il karaoke in piazza organizzato a Bagheria il 9 gennaio e finanziato con mille euro. La provincia

sponsorizza pure alcuni cartelloni teatrali, come quello dell'associazione Agrarante di Palermo che ha ottenuto 7 mila euro o il Ditarammu, 8 mila.

A pesare ci sono anche gli acquisti. A luglio l'ufficio Grandi eventi ha speso più di 2 mila euro per comprare pubblicazioni di case editrici siciliane: dalle 25 copie di "Suoni e voci della Pasqua a Bisacquino" a 28 volumi di "Palermo e il mare: itinerario della memoria" fino alle 230 co-

pie del libro "La chiesa e la massoneria". Non solo libri: a ingrossare il conto c'è pure l'oggettistica, come le 70 maioliche e i 10 crest d'argento con il logo della Provincia (2.652 euro) o i timbri d'argento (1.364 euro) e gli spillini (1.500 euro) donati per Natale.

Alla Provincia si spende pure per i cocktail: per il Festino Avanti ha invitato 250 persone a vedere i fuochi dal loggiato San Bartolomeo. La spesa è stata di 2.500 euro: gelatini, dolci mignon e

**Oltre 2 mila euro per l'acquisto di libri. Agli esperti del presidente 5 mila euro al mese**

frutta inaffiari dal prosecco preparati dal Petit café Nobel che insieme con la Cubana cura i cocktail organizzati da Palazzo Comitini. Cocktail e cene: come quelle di rappresentanza del presidente Avanti che dal 27 dicembre scorso al 7 marzo ha speso più di 3 mila euro. Ottocento euro alla Scuderia e 180 alla Scudiero. E ancora 973 al El Brellin di Milano e 531 alla Buca di san Francesco di Assisi. A ottobre 2010 la Provincia ha organizzato una cena in occasione del convegno Osce affidando allo chef Natale Giunta un incarico da 20 mila euro.

«Un modello di gestione non condivisibile né accettabile, che trascurava, ignorando, i veri problemi del territorio per occuparsi di feste, sagre e spettacoli — dice Gaetano Lapunzina, capogruppo Pd — Dimenticando strade dissestate o addirittura chiuse, scuole fatiscenti o palestre inutilizzabili, si punta a trasformare l'ente in un palcoscenico ambulante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORO.** Richiesti medici e dirigenti. Occasioni per chi vuole cambiare sede

# Nuovi concorsi in Sicilia Nella sanità 130 posti

**A far la parte da leone è l'Asp di Palermo che indice bandi per la copertura di 106 posti in mobilità. Enna cerca un comandante dei vigili urbani.**

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

●●● Sono circa 130 i posti da ricoprire negli ospedali e nelle Aziende sanitarie siciliane: 15 riguardano personale ex novo, centododici sono riservati a chi è già in servizio e vuole cambiare sede. A far la parte da leone è l'Asp di Palermo che indice bandi per la copertura di 106 posti in mobilità. Ma ecco la mappa dell'offerta pubblicata nella Gazzetta ufficiale.

Il Garibaldi di Catania bandisce un concorso per titoli ed esami per un posto di dirigente medico di dermatologia. Il Papardo di Messina seleziona, per titoli, fisioterapisti e radiologi a tempo determinato. Il Policlinico di Palermo mette a concorso due posti di dirigente medico, come oftalmologo e neurochirurgo.

L'Asp di Catania indice due selezioni: una per incarichi e sostituzioni in medicina interna e l'altra in cardiologia. Inoltre, seleziona un posto per direttore veterinario. L'Asp di Palermo cerca due ingegneri per incarichi a tempo determinato. Mette poi a bando 5 posti: due per direttore medico di chirurgia generale al Civico di Parinico e all'Ingrassia di Palermo, uno per direttore di igiene ed epidemiologia e due per veterinari. L'Asp di Ragusa

mette a bando 3 posti per anestesisti. Agli ammessi la data e la sede di svolgimento dell'esame verrà comunicato 15 giorni prima delle prove. L'azienda cerca poi un direttore di struttura complessa per l'ospedale di Modica. In tutti i casi, le domande vanno spedite entro un mese dalla data del bando.

Ecco l'offerta per chi vuole cambiare sede. L'Asp di Palermo mette a bando 106 posti: 66 incarichi da affidare a collaboratori sanitari, tecnici della prevenzione, logopedisti, ortottisti e dietisti; e una quarantina rivolta a dirigenti medici di varie discipline. L'Asp di Ragusa indice una selezione per due anestesisti. Il Civico di Palermo cerca un

ingegnere civile a tempo indeterminato e un centralinista. Il Policlinico di Palermo infine pubblica un avviso per mobilità per oftalmologo e per sanitario chimico.

Concorsi anche in vari Comuni. Enna indice un bando per comandante dei vigili urbani, Gela per 2 posti di dirigente amministrativo. Nicolosi bandisce una selezione per titoli per l'assunzione stagionale di agenti di polizia municipale. Castelvetrotrano seleziona un comandante della polizia municipale. Il Centro neurolesi "Bonino Pulejo" di Messina cerca personale vario, mentre il "Teatro di Messina" un dirigente amministrativo. (\*GVA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## La manovra

# Ecco come cambierà il decreto sale l'Iva, supertassa a 200mila euro Tremonti: "Sconfortato". Pensioni, rinvio a gennaio

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — L'intesa sulla manovra bis si avvicina. L'appuntamento è per domani mattina ad Arcore, con Bossi, Berlusconi e Tremonti che avranno una giornata per trovare la quadra e depositare in Senato gli emendamenti al decreto da 45 miliardi entro le otto di sera. In queste ore si lavora a tutti i livelli e il portavoce del premier Paolo Bonaiuti dice: «L'intesa è vicina, sarà perfezionata da Berlusconi e Bossi nel loro incontro». Ottimismo anche nella Lega, anche se su alcune misure — come aumento dell'Iva e patrimoniale anti-evasione — l'accordo non è ancora blindato. Il Carroccio si presenterà con una serie di emendamenti scritti da Calderoli dopo aver trattato per conto di Bossi con Alfano e Berlusconi. Ma in parte non corrispondono pienamente al testo finale depositato sulla scrivania del premier ad Arcore. Inoltre nemmeno Tremonti li conosce nel dettaglio. Si dovrà trattare.

### IVA AL 21%

La richiesta veniva dalla Lega, ma è stata abbracciata presto anche da go-

**Domani il summit tra il premier e il leader lumbard Bonaiuti: "L'intesa è vicina"**

vernatori e sindaci del Pdl: i sei miliardi all'anno di tagli agli enti locali vanno ridimensionati. Probabilmente saranno dimezzati. Ma per lasciare invariati i saldi della manovra servono misure compensative. Berlusconi ha immaginato un aumento di un punto di Iva che varrebbe più di 4 miliardi all'anno. Nelle carte fatte preparare dal premier in vista del vertice di domani l'aumento c'è: tra i beni tassati al 20% tocca solo quelli che «hanno un prezzo unitario alto». Una misura che però porterebbe a quattro le aliquote (4-10-20-21%), con il timore di una bocciatura da parte dell'Ue. Si studia per capirne la fattibilità. Peccato che nel pacchetto di emendamenti padani l'aumento non ci sia: «Possiamo alzarla in un momento successivo — spiega uno sherpa lumbard — se il gettito delle varie misure della manovra si rivela più basso del previsto». Insomma, un "paracadute" per far quadrare i conti. Tremonti, inizialmente contrario, ora sull'aumento dell'Iva inizia a ragionare ed è pronto a proporre un compromesso, ovvero che parte del gettito venga conservato in un fondo per finanziare una successiva riforma fiscale, quella delle tre aliquote Irpef più basse per tutti. Argo-

mento che potrebbe convincere il premier.

### TASSA CONTRO GLI EVASORI

L'idea di una patrimoniale contro l'evasione fiscale l'hanno portorita Calderoli e Giorgetti. Stimano possa far incassare tra i 5 e i 7 miliardi all'anno salvando i tagli agli enti locali. Prevede di incrociare il valore dei pa-

trimoni con le dichiarazioni dei redditi. Chi ha pagato tasse in linea con i beni posseduti non verserà un ulteriore centesimo all'erario, chi invece ha denunciato poco pagherà fino al 5% del proprio patrimonio. Il problema, politico, è presto detto. I colonnelli leghisti ieri pomeriggio giuravano che era il cardine del loro pacchetto di misure. Ma Berlusconi ha

dei dubbi perché «sa troppo di patrimoniale». Nel Pdl si dice che la misura non convinca nemmeno Tremonti, anche se chi l'ha scritta giura il contrario.

### EUROTASSA

La Lega ne è certa: il contributo di solidarietà triennale sopra i 90mila euro sparirà. Insieme ai tagli ai co-

muni sarà sostituito dalla patrimoniale anti-evasori. Berlusconi vuole invece salvarlo con una modifica: scatterà per i redditi sopra i 200mila euro. Pagheranno una tassa del 5%. Chi ha mediato con la Lega pensa che Bossi possa accettare.

### PENSIONI

Sulle pensioni Bossi l'ha spuntata:

Formigoni? Fuori dalla Lombardia, molti non sanno nemmeno chi sia.

Alfano a quella leadership magari ha già fatto un pensiero, lei lo stronca così?

«Alfano è bravissimo. Lo abbiamo acclamato e farà bene il segretario politico. Ma le leadership le stabiliscono gli elettori. E il premier è il nostro leader. Mi auguro che resti lui. E rimarrà più a lungo se userà la manovra per riprendere la rivoluzione liberal-berlusconiana».

(C.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO.** Si spendono oltre un miliardo e mezzo di euro l'anno, contro 875 milioni della Francia e 627 della Gran Bretagna

## Parlamento italiano da record: è il più costoso d'Europa

### PALERMO

●●● Il problema non è il numero ma il costo. La politica in Italia è un'affollata e onerosa platea che conta almeno 500 mila persone, tutte con regolare busta paga a carico delle casse pubbliche, scrive Gianni Trovati in un recente articolo pubblicato su «Il Sole24ore». E se il governo è stato sfolto, negli anni è passato dai 102 componenti del Prodi bis agli attuali 62, il resto è un esercito composto da 1.018 parlamentari, 1.237 consiglieri e assessori regionali, 3.299 provinciali, 121.095 comunali, 2.711 nei consigli di quartiere, 18.281 nei cda di società e consorzi pubblici e 317.693 consulenti. Dei

quali circa duemila operano in Sicilia. I tagli della recente manovra porteranno a poco più di 400 mila i consiglieri e assessori italiani, ma il Parlamento resterà intonso. Continuerà a primeggiare per dimensioni in Europa e per costi nel mondo occidentale. Lo dimostra una recente analisi dell'Istituto Bruno Leoni, realizzata da Emilio Rocca.

Con i suoi 945 componenti il nostro Parlamento è uno dei più affollati, secondo solo al Regno Unito che ha 1.439 membri, dei quali la maggior parte senza retribuzione mensile. Seguono la Francia con 920 parlamentari, la Germania con 689 e la Spagna con 614. Il Parlamento italia-

no balza in vetta alla classifica dei costi con oltre un miliardo e mezzo di euro l'anno, contro gli 875 milioni della Francia e i 627 della Gran Bretagna. Su base pro capite, ogni cittadino italiano (inclusi neonati e ultracentenari) paga mediamente 26 euro all'anno per mantenere il proprio Parlamento, contro i 13 euro dei francesi e i 10 degli inglesi. Il confronto è ancora più impietoso se si passa, dal livello assoluto delle spese, alla spesa pro capite o, peggio ancora, al raffronto col reddito di una famiglia: il costo del Parlamento italiano equivale al reddito netto accumulato dalla famiglia media in 101,116 anni, più del doppio della fa-

miglia media francese (44,275 anni) e quasi il triplo di quella britannica (38,602). «Dall'analisi di questo confronto internazionale è naturale che consegua qualche dubbio su quanto la gestione finanziaria del Parlamento possa essere parsimoniosa e attenta - scrive Emilio Rocca - . Emerge anzi il sospetto che si possano verificare degli sprechi: sprechi, peraltro, ampiamente documentati, a livello aneddotico, su quotidiani e libri». La stagione di austerità potrebbe quindi coinvolgere anche Montecitorio e Palazzo Madama, non soltanto i cittadini, consiglia l'autore della ricerca. Scendendo nel dettaglio dei privilegi, i parlamentari italia-

liani sono di gran lunga i più pagati d'Europa e quelli che possono contare su una sicura pensione anche se lavorano pochissimo. I deputati e i senatori, dopo 5 anni di mandato effettivo e dopo aver compiuto 65 anni, ricevono un assegno vitalizio. L'importo dell'assegno varia da un minimo del 20 per cento a un massimo del 60 per cento dell'indennità parlamentare, a seconda degli anni di mandato. La pensione minima, corrisposta a chi ha svolto 5 anni di mandato, è pari a 3108 euro mensili contro i 2.700 della pensione media di un deputato francese, non minima ma media, dopo almeno tre legislature. **ANGELO MELI**